

Verbale della 109^a Assemblea Ordinaria FSFP Sezione Ticino

22 novembre 2024
Presso l'Antico Convento delle Agostiniane
Monte Carasso

Ordine del giorno

- 1 Saluto d'apertura
- 2 Nomina del presidente del giorno
- 3 Nomina degli scrutatori
- 4 Annunci di eventuali richieste di modifica dell'ordine del giorno
- 5 Approvazione del verbale dell'ultima assemblea, Mendrisio, 24 novembre 2023
- 6 Relazione del presidente Ivan Cimbri
- 7 Relazioni
 - Nicola Borgia Ministero Pubblico
 - Mattia Bosco, SIT
 - Avv. Bersani Andrea, consulente legale FSFP
- 8 Relazione finanziaria; Nejad Rahmani
 - Stato delle finanze
 - Presentazione conti 2023
 - Rapporto di revisione e approvazione
 - Preventivo 2024
- Pausa
- 9 Relazioni
 - Max Hofmann con Alexia Hungerbühler, FSFP-CH
 - Orio Galli, Presidente associazione Polizie Comunali Ticinesi
 - Norman Gobbi, Consigliere di Stato
 - Lorenzo Hutter, Vice Comandante Polizia Cantonale
- 10 Tavola rotonda
"La mancanza di personale porterà al disservizio?"
- 11 Prospettive 2025

Inizio assemblea ore 15:40.

Presenze in sala; 97.

1. Saluto d'apertura

Il presidente Ivan Cimbri inizia l'assemblea salutando i presenti in sala, porgendo un saluto particolare agli ospiti:

- Max Hofmann, segretario generale FSFP
- Alexia Hungerbühler, responsabile comunicazione e marketing FSFP-CH
- Michele Sussigan, Membro onorario
- Mario Ritter, Membro onorario
- Avv Andrea Bersani, consulente legale FSFP-TI
- Mattia Bosco, copresidente SIT
- Masucci Massimo, rappresentante FSFP-Lugano
- Procuratore Pubblico Nicola Borgia
- Hutter Lorenzo, vice comandante Polizia cantonale
- Ufficiali di Polizia, cap Gnosca, cap Guscio (in pensione dal 2023)
- Galli Orio, Presidente Associazione Polizie Comunali Ticino
- Guerra Michele, presidente Gran Consiglio
- Zwikirsch Aldo, rappresentante VPOD – Polizia
- Polo Alessandro, Presidente OCST Polizia
- Avv Arturo Garzoni, già consulente legale FSFP-TI

Il presidente segnala che alcuni ospiti prenderanno la parola nel corso dei lavori in accordo con il Presidente del giorno e nei momenti che si riterranno opportuni.

Assenti giustificati:

- Emmanuel Fivaz, Presidente nazionale FSFP
- Gobbi Norman, Consigliere di Stato (videomessaggio)
- Matteo Cocchi, Comandante Polizia Cantonale
- Zambetti Marco, capo gendarmeria Polizia Cantonale
- Procuratore Generale Andrea Pagani
- Gnesa Fabiola, Magistrato dei Minorenni
- Cap Solcà Athos, ufficiale Polcant
- Cap Mombelli Marco, ufficiale Polcant
- Cap Ciocco Antonio, ufficiale Polcant

2. Nomina del presidente del giorno

Il presidente del Gran Consiglio, Michele Guerra, viene proposto dal comitato e nominato dall'assemblea della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia, sezione Ticino, quale presidente del giorno.

Prende la parola il presidente del Gran Consiglio per un saluto.

Egregio Presidente, egregi membri della federazione, autorità presenti, signori e signori,

è con grande piacere e profondo orgoglio che vi porto oggi il saluto ufficiale della Repubblica e Cantone Ticino ma soprattutto e con grande piacere vi porto la gratitudine istituzionale del nostro cantone per il lavoro straordinario che voi, membri della federazione di polizia, svolgete quotidianamente. La vostra dedizione non garantisce solo la nostra sicurezza ma è un elemento veramente essenziale per la coesione e il benessere di tutta la nostra società.

Con il vostro impegno e la vostra fatica proteggete le nostre famiglie, i nostri figli e ogni singolo cittadino del cantone. Questa assemblea è un momento per riflettere

sul ruolo essenziale della polizia nella nostra comunità, un ruolo che si basa su valori imprescindibili come la fatica, la resilienza e il coraggio. È innegabile che il nostro lavoro sia impegnativo e talvolta magari anche sottovalutato ma è anche indispensabile per mantenere l'ordine e garantire la convivenza civile, ed è proprio questo spirito che guida il vostro lavoro, proteggere e servire con fermezza e dedizione.

Permettetemi di ricordare le parole del fondatore della polizia metropolitana di Londra. La polizia è il pubblico e il pubblico è la polizia, la polizia non è altro che membri del pubblico pagati per dedicare tutto il loro tempo ai doveri che spettano a ogni cittadino. Nell'interesse del benessere e della sopravvivenza della comunità. Voi non siete separati dalla società ma ne siete una parte veramente fondamentale, cittadini al servizio di altri cittadini uniti nel comune obiettivo di rendere la nostra comunità più sicura. Robert Kennedy nelle sue analisi scrisse: ogni società ha il tipo di criminalità che si merita.

È altrettanto vero che ogni comunità ha il tipo di forza dell'ordine che richiede. Ecco, questo pensiero ci invita a riflettere sull'importanza della fiducia e del sostegno che le comunità devono dare alle loro forze dell'ordine. Una polizia forte, preparata e rispettata è il riflesso di una società che veramente crede nei valori della giustizia e della legalità. Il Ticino poi, ricordiamo sempre, è un territorio unico in Svizzera per la sua posizione e per le sfide che questa comporta. Siamo un cantone di confine, l'unico a trovarsi a solo i 100 chilometri da una metropoli come Milano. Con tutto ciò che vedete lì, nessun'altra regione svizzera si confronta con una realtà così vicina e così complessa. Questa prossimità porta grandi responsabilità e sfide in materia di sicurezza qui in Ticino, non dimentichiamo quindi le insidie più sottili, quelle che spesso rimangono nell'ombra ma che richiedono la massima attenzione. Il Ticino è da sempre un crocevia, un punto di transito, a volte anche di attività molto particolari. Per molti anni, a meno di 100 chilometri da qui, il terrorismo ha seminato paura e morte, colpendo

incriminatamene persino i bambini e non di rado i protagonisti di quelle tragedie ne abbiamo trovati anche e non solo di passaggio sul nostro territorio.

Magari anche aiutati da gente di cui vorrei ricordare un episodio significativo. Il 16 novembre 1972 dal deposito militare di Ponte Brolla furono sottratte 135 granate HG43, un mitragliatore e dei lanciarazzi. Quelle stesse granate furono poi rinvenute nei punti nevralgici del terrorismo europeo. Una di queste, addirittura, in via gradua 96 a Roma. Questi episodi ci ricordano quanto sia cruciale il ruolo che svolge qui il Ticino, non solo per contrastare le minacce visibili, ma anche e soprattutto per fronteggiare quelle che si nascondono nell'ombra e che la gente non vede, non sente, non conosce.

Essere poliziotti in Ticino significa affrontare sfide particolari che richiedono competenze particolari, intelligenza particolare e soprattutto una visione chiara del proprio uomo. E sappiate, per tutto quanto vale, noi in Ticino siamo veramente bravi e grazie per il vostro esercizio, la vostra dedizione, il vostro coraggio e il vostro spirito di servizio sono un esempio per tutti noi.

A nome della Repubblica e Cantone Ticino vi auguro un'assemblea fruttuosa e ricca di spunti per affrontare le sfide future.

Grazie.

Come di consueto, a inizio assemblea ricordiamo i soci defunti, e ci accomuniamo con loro e con i famigliari per il lutto avuto:

- CIMBRI Giordano – 06.08.1936 / 12.02.2024
- DE DEA Elio – 04.12.1942 / 07.03.2024
- RIGONI Piero – 03.07.1942 / 30.06.2024
- ZANNA Alfredo – 07.11.1977 / 21.08.2024
- PIAZZINI Remo – 30.12.1952 / 23.10.2024

In loro memoria si osserva un attimo di raccoglimento.

3. Nomina degli scrutatori

Vengono proposti e nominati dall'assemblea: Pagani Ivan e Obrenic Marinko.

4. Annunci di eventuali richieste di modifica dell'ordine del giorno

Nessuna richiesta di modifica dell'ordine del giorno.

5. Approvazione del verbale dell'ultima assemblea, Mendrisio, 24 novembre 2023

La dispensa dalla lettura è stata richiesta e ottenuta. Non sono emerse osservazioni, né opposizioni né astensioni. La proposta è stata approvata all'unanimità.

6. Relazione del presidente Ivan Cimbri

Vorrei parlare di alcuni temi di attualità:

Il primo è la proposta del Governo di ridurre il numero di aspiranti per la Polizia cantonale per la Scuola di Polizia del 2025 e di cancellare con un colpo di spugna la Scuola del 2026.

Contro questa proposta abbiamo fatto una lettera congiunta con gli altri Sindacati, dopo averne discusso con il Comando della Polizia cantonale. Prese di posizione analoghe sono state portate avanti anche da altre Autorità del nostro territorio.

La ventilata soppressione della Scuola di Polizia 2026 non ha un impatto non solo per la Polizia cantonale ma anche per le Polizie comunali che non potranno formare i loro agenti e rimpolpare i loro ranghi. Ha un impatto anche sulla Polizia Cantonale dei Grigioni dato che anche loro formano i loro agenti italofoni in Ticino. Lo stesso vale per la Polizia dei trasporti e la Polizia militare. Non da ultimo, abbiamo voluto la Guardia pontificia da noi e se chiudiamo il Centro di formazione neppure Papa Francesco non potrà più formare il suo personale. Al di

là di questa battuta, il Ticino ha una responsabilità che va ben oltre la formazione dei propri agenti.

Abbiamo voluto la Scuola italofona Svizzera in Ticino e adesso la cancelliamo con un colpo di spugna. Questo significa che il nostro Cantone nega la possibilità ai giovani di madre lingua italiana di formarsi nella propria lingua, generando una disparità nelle opportunità formative rispetto ai loro coetanei delle altre regioni della Svizzera.

Non da ultimo ci sono poi delle conseguenze indirette. Dal nostro punto di vista l'annullamento della Scuola 2026 porrebbe fuori controllo le risorse umane a disposizione dei vari Corpi di polizia. Questo potrebbe tradursi in una caccia all'agente formato disponibile. L'impossibilità di garantire un numero adeguato di agenti per talune unità si tradurrebbe in malcontento della forza lavoro. Non va dimenticato che non sono più solamente le forze di polizia a contendersi il personale. Sempre più spesso gli agenti formati vengono assunti da banche e assicurazioni. In passato sono già state sospese delle scuole e la conseguenza è spesso stata quella di ritrovarsi con un problema di risorse umane e la necessità di organizzare Scuole numerosissime. È senz'altro più utile gestire la formazione in modo più oculato insomma.

Il taglio netto di una voce bilancio non significa necessariamente fare il bene della nostra cittadinanza e della nostra comunità.

Un altro tema è quello del Progetto Polizia ticinese salito agli onori della cronaca nell'ultimo periodo, in un modo inaspettato. La Federazione Funzionari di Polizia Sezione Ticino, così come gli altri Sindacati, si aspettava un coinvolgimento nella consultazione di quanto prodotto dal Gruppo di lavoro. Purtroppo quello che sappiamo lo abbiamo appreso dai Media. Interpellati dai giornalisti, abbiamo preso posizione facendo riferimento a quanto letto. Questo ha creato insoddisfazione negli estensori del documento ma possiamo dire non è soddisfacente neanche per noi; non abbiamo colpe. La nostra Federazione, a

livello nazionale, è riconosciuta dalle entità politiche, è riconosciuta dalla Conferenza delle Comandanti e dei Comandanti, nonché dalla Conferenza dei Direttori. Collabora pure con ISP. Non si capisce dunque perché a livello ticinese non si possa fare lo stesso.

Per correggere questa situazione, con le altre forze sindacali, abbiamo chiesto un incontro con il Dipartimento. Dato che la consultazione con i Comuni ha provocato la necessità di rivedere il documento, questo incontro è stato posticipato alla presentazione della nuova versione. Peccato, ci troveremo a replicare su punti che avrebbero già potuto essere corretti.

Gli ultimi due o tre giorni poi ci hanno praticamente, in modo plateale, sbattuto in faccia la pochezza dei contenuti portati avanti da ErreDiPi sul tema della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato. Sapevamo sarebbe stata una strada in salita, non ci si aspettava così tanto.

Probabilmente Mattia Bosco, nel suo intervento, riuscirà a chiarire la situazione meglio di me. ErreDiPi propone di distribuire un interesse del 4%. Questo rischierebbe semplicemente di portare in tribunale le decisioni, dilatando inutilmente i temi e generando inutili problemi.

Speriamo le cose possano cambiare, magari alla fine del mandato di questo Consiglio di Amministrazione. Oggi lancio la campagna per la prossima votazione per l'IPCP; mobilitiamoci più dell'ultima volta perché i risultati sono quelli che purtroppo oggi si palesano.

Nell'aria c'è poi l'aspetto legato alla votazione popolare sul taglio lineare del 10% dei dipendenti pubblici.

Anche lì si propone praticamente un taglio lineare ad una situazione nota, di conseguenza se andiamo a tagliare senza fare un giusto ragionamento, andremo a fare lo stesso esercizio proposto per gli altri temi che vi ho descritto.

Probabilmente la politica dovrebbe essere un po' più progettuale e purtroppo non

sempre fa la sua parte, così come bene descriveva il nostro relatore nazionale su Police. Ci si aspetterebbe qualcosa di più da quei politici che cercano di forzare la mano a causa dell'incapacità di trovare il consenso in Parlamento. Dal mio punto di vista abbiamo comunque un Gran Consiglio che lavora bene. Abbiamo qui il nostro primo cittadino che ne è un esempio.

Adesso voglio parlarvi della nostra FSFP Sezione Ticino.

La nostra Federazione Ticinese ha due piedi e quindi ha due scarpe. Una è nella Federazione Nazionale, l'altra nel SIT, che ci rappresenta dal profilo sindacale. In Ticino non siamo i soli a essere inseriti nel contesto della Federazione Nazionale ma con noi ci sono anche la Sezione di Lugano e la Sezione Mendrisiotto. Non siamo soli neppure a livello nazionale, dove le sezioni sono 57 e il popolo della Federazione raggiunge la cifra di 28.000 persone, di conseguenza siamo in tanti. È molto interessante il fatto che l'85% delle persone che lavorano per le Polizie Svizzere fanno parte della Federazione, questo significherà qualche cosa.

Per quanto riguarda il SIT invece, Sindacati Indipendenti Ticinesi, Sezione dei dipendenti pubblici, abbiamo anche qui una buona compagnia, ci troviamo regolarmente, capitanati Mattia Bosco. Anche qui c'è sicuramente tanto da fare, anzi, si fa molto, non siamo soli insomma. Con il SIT, nel 2024 abbiamo avuto due incontri con il Consiglio di Stato, gli incontri con il Consiglio di Stato, così come vi scrivevo sul nostro FederNews, sono sicuramente dei momenti interessanti, credo importanti, sono però piuttosto "informativi". Veniamo informati ma spesso e volentieri non ci sono più grandi possibilità di scelta o di discussione, peccato. Abbiamo avuto incontri con il Comando, dove si hanno posizioni talvolta diverse, però, nella sostanza, c'è un buon dialogo, ci sono i buoni scambi.

Col SIT siamo stati in piazza, non ci avete visti ma eravamo in piazza. Io non avevo la bandiera, comunque trovo sia stato importante esserci nei cortei di protesta/sensibilizzazione della scorsa primavera. Vi è stato anche uno sciopero;

non abbiamo aderito perché non è stato ritenuto opportuno. Non siamo abituati, come agenti di polizia, a vivere queste situazioni sull'altro fronte. In qualche caso è importante esserci.

Abbiamo partecipato alla campagna dell'elezione del Consiglio di amministrazione dell'IPCT, che non è andata bene. Saremo più bravi la prossima volta, speriamo. Forse abbiamo peccato un tantino non avendo iniziato la campagna per tempo. È importante che gli affiliati possano apprezzare i loro rappresentanti nel tempo e possano scegliere con cognizione di causa. Ne va dei nostri soldi, dei soldi degli affiliati.

Poi invece ce l'abbiamo fatta con la votazione sulle misure di compensazione della nostra Cassa pensione. Qui abbiamo effettivamente fatto la nostra parte, con Bosco che è l'artefice di quello che è stato posto in votazione. Per fortuna il popolo ha creduto nel progetto.

Vediamo ora alcune cifre che rappresentano l'impegno che sta dietro al lavoro del nostro Comitato.

Impegni comitato FSFP-TI:

Riunioni di Comitato	12	-	468 ore (13 colleghi)
Attività presidente	21	-	168 ore
Attività segretario	18	-	144 ore
Attività cassiere	12	-	96 ore
Consulenze legali	8	-	40 ore
Riunione strategica	1	-	64 ore (8 colleghi)
Totale ore comitato TI			980 ore

Impegni oltralpe con la FSFP-CH

Ufficio esecutivo	13	-	104 ore
Comitato centrale	2	-	16 ore
Organo di controllo	2	-	16 ore
Assemblea dei delegati	1	-	64 ore (8 colleghi)
Totale ore comitato			200 ore

C'è un aspetto a cui tengo. Voglio ringraziare il nostro Comitato per il supporto, penso in particolare alle due persone presenti sul palco. Sono le persone più vicine, che devono supportarmi, non abbiate dubbi sul loro sostegno e sulla loro dedizione verso la nostra causa.

Lasciatemi sottolineare l'opportunità avuta di poter partecipare all'Assemblea dei Delegati della Federazione Svizzera che quest'anno si è tenuta a Crans-Montana. È stato sicuramente un bel momento e mi ha fatto respirare un'aria diversa, è per quello che insisto sul fatto che in Svizzera interna mi sembra che la Federazione ha un altro passo, è più sentita, non la Federazione di per sé, non ci manca nulla, il problema è che probabilmente l'esterno non ci vede come dovrebbe vederci o come in altre realtà la vedono. Quindi speriamo di portare un po' di Svizzeritudine.

Questo momento è estremamente interessante e naturalmente anche ludico; abbiamo mangiato e bevuto. La trasferta ci ha dato però anche la possibilità di partecipare ad una tavola rotonda di estremo interesse. Questo evento ci ha ispirato nel proporvi il momento che costituirà la seconda parte di questo pomeriggio.

Passiamo alle novità del 24. Grazie in particolare a Sonny e Edy abbiamo un nuovo sito internet che probabilmente avete consultato per iscrivervi.

Abbiamo una chat che è abbastanza attiva, non interattiva, ma non era quello lo scopo, che è quello di condividere con voi le informazioni più importanti.

Per quanto riguarda le prestazioni dedicate ai soci relative al contributo per le nascite, siamo stati fortunati: la nascita è sempre un evento fortunato, e quest'anno ne abbiamo avute ben 18.

Letizia Delorenzi è stata premiata, con la media più alta del 5.8, agli esami professionali di Polizia. Non è stata l'unica che ha brillato e sul futuro possiamo contare su valide colleghe e validi colleghi. Un complimento a tutti.

È bene ricordare che sul sito Internet della FSFP potrete trovare diverse offerte sia a livello cantonale che nazionale.

Alla domanda del presidente del giorno, se ci sono domande, interviene Giorgio Galusero.

“Volevo sottolineare quello che non ha detto bene il nostro Presidente, e cioè che la politica ticinese non è più in grado, non ha più il coraggio di fare delle proposte di modifiche strutturali e ora nascono queste iniziative, questa iniziativa è scelerata, ve lo dico tranquillamente, un'iniziativa scelerata che dice così, senza nessuna motivazione, tagliamo 580 posti all'amministrazione cantonale. Non sono toccati gli amici della scuola, tantomeno i sanitari, ma la polizia è toccata. Vuol dire che se l'iniziativa passasse al giudizio del popolo, 70-75 agenti di polizia non avrebbero più il posto, non verrebbero più sostituiti, quindi gli effettivi della polizia cantonale caleranno, perché poi non è che è fatta in vent'anni. Il testo dell'iniziativa parla chiaro, in 5 anni succede questo, quindi non ha detto il

presidente, ve lo dico io, io non firmo questa iniziativa, non fatelo nemmeno voi, grazie.”

7. Relazioni

7.1 Videomessaggio di saluto da parte dell'onorevole Norman Gobbi



Buongiorno a tutte e a tutti. Come vedete non posso essere con voi all'Assemblea Ordinaria della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia della sezione Ticino, perché sono oltre Gottardo impegnato in riunioni. Si tratta di periodi difficili, quelli in generale che stanno vivendo le istituzioni, lo vediamo leggendo i media, ma lo vediamo anche a fronte di quello che sono le sfide che dobbiamo affrontare.

Non solo il Canton Ticino sta affrontando la questione finanziaria, ma confrontandomi con i colleghi e le colleghe degli altri cantoni, tutti i cantoni lo stanno facendo e, come sapete, anche la Confederazione intende scaricare oneri sui cantoni. È un tema che tocca tutto il continente europeo, proprio perché nell'ultima settimana ho avuto occasioni, soprattutto nelle regioni alpine, di scambiare anche esperienze con i colleghi austriaci, tedeschi e italiani e tutti sono

confrontati con questa necessità di far quadrare i conti a fronte di bisogni sempre più ampi e risorse sempre minori. Si tratta quindi di affrontare assieme queste sfide ed è per questo che ho colto positivamente la lettera inviata a me dalle tre associazioni del personale di Polizia nel chiedere di non dar seguito alla richiesta del Governo di non eseguire la scuola Polizia 26.

Sappiamo e sono cosciente di questo mio impegno che non fare una scuola di Polizia creerebbe un vuoto importante, un vuoto importante a livello di effettivi per la Polizia cantonale e quindi di riflesso di tutto il sistema sicurezza del Canton Ticino, in un periodo in cui sappiamo i bisogni in ambito di sicurezza pubblica e di presenza sul territorio sono ulteriormente accresciuti. Il Canton Ticino rimane sempre quello che è la porta della Svizzera, soprattutto per quello che riguarda i flussi migratori, quindi sappiamo che il Canton Ticino è da sempre chiamato a presidiare in maniera rafforzata rispetto ad altri cantoni la propria frontiera. E qui la collaborazione con le guardie di confine, con l'Ufficio federale delle dogane di sicurezza dei confini, è sicuramente vitale ma ha anche il ruolo che ha la Polizia cantonale per quello che è la gestione dei flussi migratori è essenziale.

Dal 50 al 70 per cento di tutte le entrate illegali in Svizzera infatti avviene qui in Ticino, in particolar modo nel Mendrisiotto. Dall'altra parte siamo però anche un cantone turistico, siamo un cantone che ha anche un terzo del mercato occupato da frontalieri, quindi quando si fanno i paragoni di quello che è la dotazione dei corpi di Polizia cantonale e comunale, pensando anche alle guardie di confine o alla Polizia ferroviaria, dobbiamo renderci conto che il Canton Ticino supera ampiamente, in alcuni periodi dell'anno, il mezzo milione di presenze sul territorio. 360 mila abitanti, 70-80 mila frontalieri e quasi 100 mila di turisti presenti.

Quindi significa che la dotazione deve essere conforme comunque a quello che è una presenza umana di attività, di flussi di transito e anche di sfide che dobbiamo affrontare assieme, non da ultimo con la già citata dei flussi migratori.

Dobbiamo però considerare anche che oggi sempre di più gli agenti di Polizia diventano oggetto di attacchi, ma non solo loro, succede in tutte le forze di intervento. Se pensate a qualche anno fa, le ambulanze quando intervenivano non avevano un casco o un giubbotto anti taglio.

Oggi sempre di più vediamo queste scene proprio perché, e lo vediamo e lo viviamo anche nei pronto soccorso, c'è una maggior predisposizione all'uso della violenza anche contro chi è chiamato a salvare delle vite. Questo credo che sia un deperimento dei valori nel nostro territorio che il riflesso di quello che abbiamo attorno. In Svizzera questo fenomeno è arrivato molto tardi, molto dopo rispetto a quanto si vedeva già in Francia, in Germania o in Italia.

Però questo deve chiamarci davvero a lavorare assieme nell'interesse comune, anche di quello che è l'evoluzione delle organizzazioni. Penso qui in particolar modo al rapporto Polizia Ticinese, un rapporto che, come ho detto, non è ancora definitivo, anzi è solo intermedio. Ed è quindi un po' peccato voler esprimere dei giudizi su qualcosa che non è ancora definitivo.

L'obiettivo comune è quello di chiarire i ruoli, i compiti, proprio per garantire una presenza e un presidio del territorio che deve essere di qualità ma anche in risposta ai bisogni del cittadino e delle nostre aziende. L'obiettivo primario è quello di avere sotto controllo, garantendo la libertà individuale, il nostro Ticino.

Qui sarà importante trovare il punto d'incontro ma anche quella chiarificazione attraverso il dialogo tra Cantone e Comuni nell'interesse comune di mettere a disposizione della nostra popolazione un servizio di sicurezza pubblica di qualità, sia esso garantito dal Cantone o dalle Comunalì.

Alla fine che contano sono le prestazioni, i tempi di risposta ma soprattutto anche la presa carico corretta nell'ambito della gestione dei singoli casi. Quindi sono contento che questa lettera, arrivata dalle tre associazioni e quindi anche dalla vostra federazione, permetta di chiarire ma anche di sviluppare assieme questo progetto nell'interesse comune: uno, di valorizzare la figura professionale della

gente di polizia, due, di garantire un servizio sia esso Cantonale o Comunale, ma ticinese, a favore della nostra popolazione e delle nostre aziende.

Auguro quindi a tutte e tutti voi una proficua assemblea ordinaria annuale con i messaggi che magari manderete alla politica pensando alle sfide che anche voi come collaboratrici e collaboratori dell'amministrazione Cantonale, della Polizia Cantonale o delle Polizie Comunali dovete affrontare.

La preoccupazione è quella di mantenere comunque un ambiente del lavoro corretto, un rapporto di lealtà essenziale e soprattutto quel dialogo che grazie alla vostra federazione abbiamo sempre intrattenuto. Quindi ancora una volta grazie mille dal vostro lavoro e buona serata.

7.2

Viene data la parola al Procuratore Pubblico Nicola Borga

Gentili ed Egregi Membri della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia, vi porto anzitutto i saluti del Procuratore Generale, il quale, scusandosi sentitamente, non può essere presente a causa di pregressi impegni.

Ha quindi mandato me, un relativamente giovane Procuratore Pubblico che si occupa di reato finanziari. Mi sono quindi chiesto “ma cosa racconto agli esperti funzionari della Polizia?”.

La prima risposta è stato un chiaro ringraziamento per il vostro lavoro, sino dal 2017, quando sono entrato al Ministero Pubblico, ho avuto modo di toccare con mano tutto quanto fate e quanto di buono portate alla popolazione, che, badate bene, lo apprezza, e molto, anche se spesso e volentieri non lo manifesta. In fondo si dice che fa ben più rumore un albero che cade rispetto a una foresta che cresce. In un mondo in cui l'apparire conta più dell'essere il vostro e nostro operato è un fiume sotterraneo, invisibile agli occhi ma che scorre. I cittadini non vedono di certo le notti spese in interrogatori e interventi, i fine settimana investiti

(di certo non si può dire persi) per redigere dei rapporti da indirizzare al Procuratore Pubblico oppure, da parte nostra, per scrivere degli atti d'accusa da mandare al Tribunale. Quanto facciamo è però importante, non esiste democrazia senza giustizia e non esiste giustizia senza democrazia.

Siamo quasi sotto Natale ed è quindi un periodo di buoni auspici per l'anno venturo. Cosa mi aspetto per il 2025? Due fattori C, tranquilli non dirò volgarità. Ci sono però due concetti su cui credo che Polizia e Ministero pubblico debbano lavorare.

Il primo è quello della curiosità. Si tratta sì di un tratto caratteriale che contraddistingue - chi più chi meno - tutte le persone, ma anche un aspetto su cui si può lavorare giornalmente. Un inquirente deve essere curioso, su questo credo siamo tutti d'accordo. Tuttavia, nella situazione in cui siamo sia noi sia voi, la curiosità impone fatica, il fare quel passo in più alla ricerca della verità oppure di altri elementi potrebbe portare a nuovo lavoro e ne abbiamo già tanto ma se non siamo curiosi, se non abbiamo la voglia di approfondire quanto ci viene detto da un interrogato oppure quanto scopriamo mediante altre misure d'inchiesta allora non stiamo svolgendo appieno il nostro lavoro. Essere curiosi è un lavoro che dobbiamo fare su noi stessi, che non è facile, lo so, in quanto d'una parte si vorrebbe approfondire qualcosa, e io questo lo percepisco da molti di voi, quando mi chiamano al telefono per discutere di un'inchiesta, poi si alza la testa, si guarda tutto il lavoro che si ha da fare e ci si chiede come è possibile immergersi ancor più in un'inchiesta quando se ne hanno ben altre da portare avanti. La curiosità parte dal basso da ogni singolo membro della Polizia e va sino al Procuratore generale e vi esorto quindi a coltivarla, in particolare per quanto attiene i reati finanziari, ove spesso e volentieri c'è dell'altro. Noi, intendo il Ministero pubblico, siamo a vostra disposizione, in particolare per analizzare e canalizzare la vostra curiosità, da impiegare in elementi che possano essere essenziali per l'inchiesta.

Il secondo è lo spirito critico. Dobbiamo continuare a martellare la popolazione chiedendo ai cittadini di analizzare le varie proposte che ricevono. Oggi i reati online non sono in aumento, sono esplosi. Se è troppo bello per essere vero allora significa che può esserci un reato, se non capisco in cosa sto investendo allora è meglio che non lo faccio. Sembrano concetti basilari ma così non è. Vi sono almeno due/tre procedimenti aperti dal Ministero pubblico ogni settimana per persone che credevano di investire in criptovalute e che d'altra parte faticano ad accendere il computer. Lo spirito critico non si insegna a scuola ma è un tratto distintivo di un cittadino consapevole che vive in una democrazia. Se riuscissimo a far passare questo messaggio nella popolazione allora forse le nostre scrivanie potrebbero essere leggermente meno affollate. Poi, è chiaro che questa capacità di analizzare con criticità dobbiamo assolutamente averla anche noi, durante ogni interrogatorio per esempio, andando oltre a quanto ci viene detto, approfondendo, ed è qui che si collega con la curiosità. Si tratta di una combinazione di elementi che può migliorare la qualità del nostro lavoro e aiutare tutti a progredire in un mondo che diventa sempre più complicato.

Vi ringrazio.

7.3 Viene data la parola al consulente legale della FSFP-TI, avvocato Andrea Bersani.

Gentile socie, Cari soci della Federazione, Care e cari amici,

analogamente a quanto vi ho riferito nel corso dell'Assemblea ordinaria del 2023, anche quest'anno l'attività del consulente giuridico della Federazione si è concentrata piuttosto in ambito amministrativo, che non in molto penale, laddove, oramai da almeno un paio d'anni, si è potuta notare una sensibile diminuzione dei casi. In generale nato comunque una leggera flessione dei casi trattati e attiro l'attenzione sul fatto che alcuni, di quelli elencati, pur essendo stati chiusi ancora

nel 2023, figurano nel presente rapporto, in quanto la loro archiviazione è comunque avvenuta dopo l'Assemblea annuale FSFP dello scorso anno.

Per quanto concerne il commento della mia attività per l'anno 2024, in relazione al quale solitamente vi espongo un caso che, dal mio punto di vista, merita una riflessione. Vi riferisco quest'anno di una situazione che, a mio modesto avviso, si situa al limite del paradossale, laddove un agente in servizio, intervenuto presso una manifestazione pubblica, allo scopo di soccorrere una persona colpita da un grave malore, si è infortunato all'atto di compiere una manovra di rianimazione a beneficio di quest'ultima. Il caso, che ha comportato un problema fisico in tutta evidenza derivante dai movimenti bruschi e innaturali che all'occorrenza si sono resi necessari, posti in atto dal poliziotto, non ha purtroppo implicato, a seguito di una rigorosa applicazione delle normative che definiscono la nozione di infortunio, il riconoscimento di un danno ai sensi della LAINF, del quale si sarebbe dovuta fare carico l'Assicurazione LAINF del datore di lavoro. Sia quest'ultima, sia il Tribunale Cantonale delle Assicurazioni, il quale è stato interpellato in un secondo tempo, hanno concluso che una manovra di rianimazione, sebbene la Polizia non svolga quotidianamente mansioni di ordine sanitario, come è il caso per esempio per gli infermieri o per gli operatori della Croce Verde, ha da essere considerata alla stregua di un'attività ordinaria, svolta da una categoria professionale, i cui compiti "normali" sono anche questi; detto altrimenti anche la rianimazione rientra nella routine del poliziotto, dal momento che riceve una formazione in questo ambito. Da qui il rifiuto di ammettere nello specifico l'esistenza di un infortunio ai sensi dell'art. 4 della Legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali (LPGA), che qualifica un infortunio come qualsiasi influsso dannoso, improvviso e involontario, apportato al corpo umano da un fattore esterno straordinario che comprometta la salute fisica o psichica o che provochi la morte. Sostanzialmente, nella misura in cui l'attività della Polizia, anche in ambito di rianimazione, non è da considerare straordinaria, anche i movimenti che dovessero portare ad un danno alla salute, non sono considerati tali da far

intervenire /l'Assicurazione LAINF, dovendo quindi il caso essere assunto dall'Assicurazione malattia, ciò che, in termini di franchigia, per esempio, ha conseguenze non indifferenti. Si tratta di una conclusione severa, a mio modo di vedere, nella misura in cui, sebbene è pur vero che la Polizia ha anche compiti di soccorso, l'attività principale, indipendentemente dalla formazione, esula da queste funzioni, che restano pur sempre straordinarie

Quest'anno, me lo concederete, in particolare per chi, come chi vi parla, si occupa da oltre vent'anni dei casi di protezione giuridica della Federazione, è un anno molto particolare e, lo dico anche a costo di sembrare un po' sentimentale, un po' triste, per il fatto che ci apprestiamo a salutare, oltre che un amico sincero, una persona straordinaria. **Michele Sussigan** è qualcuno con cui ho lavorato a stretto contatto, devo dire anche in situazioni non propriamente facili, costantemente e sull'arco di molti anni. "Questione di feeling" cantava Riccardo Cocciante qualche anno fa. Questione di feeling è stato anche il rapporto del sottoscritto consulente giuridico con il già Presidente e già Responsabile all'interno del Comitato FSFP dei casi giuridici della Federazione. Con lui non ho avuto solo scambi di opinioni, ma, cementando un sincero rapporto di amicizia che sono felice possa continuare anche dopo il suo pensionamento, credo di avere avuto il privilegio di portare avanti un gioco di squadra, fatto di intese, di frasi non dette, di riflessioni in comune e soprattutto di impegno. Sì; l'impegno, un concetto a volte astratto ma che si misura concretamente sul campo, che solitamente restituisce anche dei risultati, ma soprattutto che viene apprezzato a prescindere dai risultati. Un impegno che Michele Sussigan non solo non ha fatto mancare a questa gloriosa Federazione ma, per quel che mi riguarda, non ha mai fatto mancare al sottoscritto, il quale può sicuramente ritenersi un privilegiato per aver avuto la possibilità di lavorare così a lungo con Michele e di averlo sempre fatto con grande e immenso piacere. A questa sala non chiedo nient'altro di rivolgere una standing ovation a colui che più del sottoscritto vi ha difesi e vi ha difesi con forza, cuore e convinzione, Grazie, caro Michele.

A questo punto, la sala si alza in una Standing Ovation per Michele.

L'avvocato conclude ringraziando anche i presenti, il Comitato e il Presidente per la fiducia che sempre mi dimostrate, cogliendo l'occasione per augurare un sereno Natale ed un 2025 ricco di soddisfazione.

8. Relazione finanziaria; cassiere Nejad Rahmani

Prende Parola Rahmani per la **presentazione dei conti dell'anno 2023**

Saluta tutti anche il cassiere spiegando che le finanze della FSFP-Ti sono buone. Con soddisfazione si evidenzia che negli ultimi anni vi è un aumento costante di nuovi soci. Ciò ha permesso di raggiungere il tetto di quasi 770 soci al 31.12.2023.

La situazione finanziaria dell'associazione è buona e non suscita alcuna preoccupazione. Come prassi i conti sono stati sottoposti ai revisori per le verifiche e le relative approvazioni. A mano dal rapporto finanziario, allegato al Federnews, l'anno 2023 si è chiuso con l'ammontare sul conto corrente di 124'401,44 CHF, con un avanzo di 22'022,20 franchi rispetto all'anno precedente. Ottenendo un risultato soddisfacente che attesta l'ottimo stato delle finanze.

Senza dilungarsi troppo, il cassiere cede la parola al revisore Elio Guglielmetti per la lettura del rapporto.

FSFP



Il presidente del giorno chiede l'approvazione dei conti.

Approvati all'unanimità.

Il presidente del giorno passa la parola nuovamente al cassiere per il preventivo 2023.

Preventivo 2024

Per quel che concerne il preventivo 2024, lo stesso è stato elaborato come di consueto per avere un saldo nullo, ovvero di avere una parità tra costi e ricavi. Resta a disposizione per eventuali domande.

Pausa fino alle ore 16:10

9. Relazioni

9.1 Hutter Lorenzo, sostituto del comandante Polizia Cantonale

Grazie al Presidente per l'invito qui oggi in rappresentanza del Comando di Polizia, chiaramente vi porto i saluti del nostro Comandante e chiaramente di tutto il Comando che guarda il lavoro della Federazione con veramente rispetto e apprezzamento per quello che fate, anche nei rapporti cordiali che esistono da diversi anni con i vari Presidenti.

Nonostante che chiaramente ci sono differenze di ruolo, sono contatti istituzionalizzati che sicuramente rafforzano la fiducia reciproca tra di noi. Oggi, dedicandomi un po' al tema di quello che faremo dopo, ci troviamo in un momento un po' cruciale per il futuro delle forze di Polizia, non solo in Ticino, ma anche in tutta la Svizzera e oltre. La capacità di reagire ai cambiamenti è molto limitata. Dalla Scuola ad un agente formato passano tre anni.

Dunque questa crescente difficoltà deve essere per i giovani aspiranti poliziotti, per le nostre forze. Dieci anni fa c'erano 300 candidature che sono arrivate per il concorso della scuola 2015. L'ultima scuola è di 150 candidati.

Chiaramente riusciamo ancora a coprire, ma effettivamente in dieci anni è diminuito il numero di persone che sono interessate al nostro lavoro. Questo non è solo un argomento, una questione organizzativa, amministrativa. È una sfida

che tocca un po' le fondamenta stesse della sicurezza pubblica e la qualità anche del servizio che siamo in grado di offrire ai cittadini.

La nostra capacità come organizzazione di attrarre le nuove generazioni di poliziotti non riguarda solo il numero, ma riguarda anche la diversità e la qualità della professione. La qualità, ma non dico come fanno gli esami, come lo fanno bene, ma anche da che ramo arrivano, da che esperienza portano. Non vogliamo tutti chi ha fatto la commercio, tutti che hanno fatto la maturità.

La nostra forza è il mix di tutte queste esperienze che portano il valore raggiunto a noi. Dunque, è anche la capacità di attrarre queste nuove generazioni in un modo che cambia molto rapidamente. Le esigenze della popolazione, le esigenze anche formali aumentano, le risorse umane e le soluzioni rischiano di diminuire.

Nonostante che, per esperienza, la polizia è un business di persone per persone. Non si può sostituire la polizia con un altro sistema ottimizzato. Sappiamo che la difficoltà di reperire i nuovi agenti deriva da molteplici fattori.

Una è la percezione stessa della professione di poliziotto che sta cambiando, una volta era la persona di riferimento, maestro poliziotto, e alcuni giovani vedono questo lavoro come troppo impegnativo, poco gratificante rispetto ad altre carriere nel privato. La pressione mediatica e sociale sugli agenti può scoraggiare chi sta considerando questa scelta di vita. Un esempio, quando ero comandante nel Canton Svitto ho avuto un collaboratore che aveva il polso molto mobile e andava molto velocemente e per caso è stato preso da un radar assieme ad un'altra persona.

Nel giornale non è uscito il macellaio XY, è uscito solo il poliziotto che è stato preso dal radar. Questa pressione mediatica e sociale ha un influsso sulla nostra attrattività.

Le condizioni di lavoro, non vengono migliorate negli anni e adesso sono complesse, i turni rimangono impegnativi, l'esposizione a situazioni di stress e rischi possono rappresentare più stati significativi e ultimamente penso che l'equilibrio tra vita lavorativa e privata è sempre più importante per le nuove generazioni.

E forse l'ultimo punto che voglio toccare è che le aspirazioni professionali dei giovani stanno evolvendo. Noi eravamo giovani che avevamo voglia di andare avanti, di fare e più spesso cercano carriera, flessibilità, opportunità di crescita rapida e un riconoscimento immediato.

Elementi che non sempre si sposano con l'organizzazione da noi. Faccio un esempio, una volta, parlando con dei colleghi che l'hanno vissuto, una volta l'orizzonte temporale per diventare sostituti capogruppo era di almeno 15 anni. Adesso le aspettative di carriera sono molto più compresse, l'uomo si aspetta molto prima di diventare qualcuno, di fare carriera.

La cosa che non è cambiata è la carriera stessa. L'uomo che entra in polizia probabilmente sarà 40 anni in polizia, dunque aveva un certo senso. Adesso la carriera è piuttosto rapida, poi c'è un tetto che per la motivazione non è sempre ottimale. Questa però non vuol dire che sia una pecca dei giovani, al contrario è un valore aggiunto dei giovani che portano molta dinamica. Purtroppo la struttura non è così concepita per evitare una disaffezione in caso di blocco. La domanda che mi apporci è chiara, come possiamo assicurarci che le forze di polizia in Ticino siano in grado di attrarre, formare e trattenere i nuovi talenti nei prossimi anni? Questo è un problema che non possiamo affrontare da soli, anche perché è un problema condiviso, è un problema che c'è in Svizzera interna, in Svizzera francese, arrivato magari molto prima che da noi.

Parlavo con colleghi di Berna, loro, su tre scuole, una l'hanno fatta saltare e l'altra è a metà, dove non riescono neanche a ripetere le scuole a disposizione per

coprire le partenze. Non dobbiamo cercare di risolvere solo il problema, ma è una sfida molto più larga a livello magari Svizzero.

Dunque richiedo ancora una strategia condivisa tra le istituzioni, una maggiore comunicazione per rendere il prodotto Poliziotto come funzione e un impegno nostro, perché noi siamo quelli che rappresentiamo il Poliziotto, non divengono indivisibili se diventano Poliziotto e dunque rappresenti anche tutto il pacchetto, dunque se lo rappresenti bene diventi anche attrattivo.

E dunque come facciamo a valorizzare questa professione che secondo me è nobile, indispensabile e come ho detto prima, legata profondamente all'umanità. Oggi non posso trovare le soluzioni, io non ho le soluzioni, ma voglio sottolineare forse l'importanza di riflettere assieme su queste sfide e di coinvolgere attivamente chi è in prima linea anche nel sistema di sicurezza pubblica. L'unica cosa è che bisogna fare attenzione a non cercare di proporre soluzioni semplici a un problema veramente complesso.

Non c'è la soluzione semplice, è un problema complesso che richiede delle soluzioni articolate. Concludo con il ringraziamento per il vostro impegno costante per essere qui oggi veramente a discutere un tema così cruciale. Sono certo che sarà una discussione molto interessante la seconda parte.

9.2 Orio Galli, Presidente Associazione Polizie Comunali Ticinesi

Signore e signori, buonasera.

Per fortuna ho scritto il testo perché mezz'ora fa sono rimasto un po' stupito, mi sono emozionato. Per una volta sono d'accordo con **Giorgio Galusero**, però vedo che non è più in sala.

È per me un grande onore trovarmi qui oggi in qualità di presidente dell'Associazione Polizie Comunali Ticinesi e avere l'opportunità di rivolgermi a

voi, membri e Comitato della Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia, sezione Ticino, e ai vostri ospiti. Un particolare ringraziamento va al Presidente Cimbri per l'invito, e alla Federazione per il lavoro significativo svolto a favore della nostra professione.

Oggi vi riunite non solo per i lavori assembleari, ma affrontate un tema cruciale: "La mancanza di personale porterà al disservizio?" Questo è un argomento che ci tocca da vicino e suscita legittime preoccupazioni sul futuro della nostra professione e sulla qualità del servizio che offriamo alla comunità.

Come associazione, siamo pienamente consapevoli delle gravi sfide che la carenza di personale presenta. Non possiamo ignorare che è necessaria un'azione urgente per affrontare le problematiche legate alla creazione di "nuove leve" nel nostro settore. In questo contesto, sono lieto di informarvi che anche l'Associazione Polizie Comunali Ticinesi ha recentemente inviato una missiva al Consiglio di Stato, sottolineando l'importanza di preservare la nostra formazione di base. È fondamentale evitare riduzioni nella durata della formazione, come nel caso di un eventuale passaggio a un sistema biennale. Ciò potrebbe compromettere non solo il nostro sistema, ma anche quello delle altre polizie che si affidano alla Scuola Cantonale di Polizia di Giubiasco.

La formazione adeguata e continua è essenziale. Senza di essa, rischiamo di generare un gap generazionale che minerebbe il futuro della nostra professione. Il "trapasso di conoscenza ed esperienza" è un elemento cruciale nel nostro settore e non può essere trascurato.

Siamo consapevoli che le nuove generazioni non possono essere paragonate ai baby boomer e che le loro esigenze sono cambiate. Tuttavia, abbiamo la responsabilità di attrarre e formare costantemente nuova forza lavoro. Ignorare questo compito ci lascerebbe, nei prossimi anni, con una mancanza di risorse comunali o cantonali che sarebbe difficile riparare.

Come Polizie Comunali, siamo anche preoccupati per l'aumento dei costi di formazione di base, fatto che può scoraggiare l'ingresso di nuovi aspiranti nel nostro settore. La tentazione di "rubarsi" personale tra corpi di polizia rappresenta una scelta economica sempre più "golosa" aumentando tali costi, minacciando però una transizione generazionale sana e la qualità del servizio.

In conclusione, ritengo sia fruttuoso unire le forze. Caro Cimbri, so che tra APCTi e FSFP Ticino condividiamo molte idee, e penso proprio che se avremo l'occasione di coordinarci faremo sentire una voce sempre più forte sui temi che ci stanno a cuore. Vi ringrazio per la vostra attenzione e rinnovo i miei saluti e la disponibilità di chi vi parla e dell'Associazione Polizie Comunali Ticinesi a collaborare per portare avanti concetti e temi che molto spesso ci vedono sullo stesso fronte.

9.3 **Mattia Bosco SIT**

Presidente del Gran Consiglio, Presidente, Segretario e Membri del Comitato, Soci della Federazione,

Inizio con quattro date: 1907, 1906, 1918 e aggiungo una quinta, 1961. Sono le date di nascita della Federazione, di VPOD, OCST e SIT.

ErreDiPi, data di nascita 2022: state calmi!

Iniziamo la presentazione.

Oggi voglio partire dai diritti e dai doveri, perché spesso i soci o i lavoratori, quando si rivolgono al sindacato, non conoscono realmente il proprio contratto di lavoro. Voi conoscete a fondo la LORD o la legge sugli stipendi? Se non la conoscete, dovrete leggerla attentamente, perché è il vostro contratto di lavoro. La prima cosa che vi faccio notare è che questo contratto risale al 1995, quindi è un po' datato. Tenzialmente, andrebbe aggiornato. È stata rivista parzialmente nel 2012, ma nella sua complessità non è stata rinnovata. Regola

anche i vostri rapporti di lavoro, perché, come vedete, il Corpo di Polizia sottostà alla LORD.

Gli obiettivi? Rendere attrattiva la funzione pubblica, favorendo laddove possibile l'impiego a tempo parziale. Avviene? Purtroppo, no, e questo è un obbligo di legge, lettera G dell'articolo 1b. Anche nel Corpo di Polizia si deve tematizzare questo aspetto. Dopo il Covid, il mondo è cambiato: le persone cercano un lavoro che concili i bisogni della vita personale, magari a tempo parziale o in remoto. Anche la Polizia deve ragionare su questi aspetti, già previsti dal contratto di lavoro.

Un altro obiettivo è rendere attivo l'impiego presso l'amministrazione. C'è poi l'articolo relativo alla consultazione delle organizzazioni del personale: noi siamo sentiti e ci interfacciamo con il Consiglio di Stato ogni volta che vengono toccate le vostre condizioni di lavoro.

L'articolo 23 della LORD evidenzia un punto delicato: il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica, tenendo un contegno corretto e dignitoso, sia nello svolgimento della funzione, sia nella vita privata.

A Bellinzona, per esempio, il carnevale è spesso un problema: tanti dipendenti dell'amministrazione cantonale partecipano, ma poi, la settimana successiva, ricevono ammonimenti o inchieste amministrative per aver esagerato. Questo succede anche se non hanno commesso infrazioni gravi, come guidare in stato di ebbrezza, ma semplicemente perché non hanno mantenuto un contegno "adequato".

Passiamo ora alle vacanze. Gli impiegati hanno diritto a 4 settimane di vacanza dai 10 ai 49 anni. Una delle prime richieste dei nuovi collaboratori è: massimo un 70% di occupazione, no notti, no fine settimana, e quante settimane di vacanza? Le quattro settimane attuali sono veramente il minimo. È ora di fare un passo

avanti: finché si rimane su questo standard, non si può parlare di rendere attrattiva la funzione pubblica.

In caso di disdetta del rapporto di lavoro, c'è la possibilità di essere sentiti dalla Commissione della Conciliazione.

Le 40 ore settimanali: da quando se ne parla? Dal 1866. Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire. I primi movimenti sindacali a Chicago hanno portato a questa conquista, ma siamo nel 2024, quasi 2025, e lo Stato non ce l'ha ancora fatta. Ho fatto un calcolo: due ore settimanali in più significano circa 100 ore all'anno. In dieci anni sono 1.000 ore, ovvero circa sei mesi di lavoro in più rispetto ai colleghi dei Comuni che lavorano 40 ore. Questa è una piccola modifica che farebbe una grande differenza. Si parla ora di 36 ore settimanali, ma noi siamo ancora a 42. Anche questo è un problema di pianificazione dei turni. Negli ospedali, ad esempio, c'era il problema dei turni. Si è sperimentato il turno di 12 ore, e ora il personale lo preferisce: 4 giorni di lavoro, poi 3 di riposo. È una soluzione da considerare anche per la Polizia.

Passiamo ai salari.

Quanto costa un chilo di pane? Circa 9 franchi. L'inflazione, ufficialmente al 3-4%, è molto più alta per i beni essenziali.

L'aspirante gendarme in classe 3 percepisce 56.386 franchi lordi all'anno. Divisi per 13 mesi fanno 4.337 franchi lordi al mese, da cui togliamo il 19% di deduzioni sociali, per un netto di 3.513 franchi. È attrattiva questa professione? No. Lo stesso vale per il gendarme in formazione (classe 4): 64.000 franchi annui lordi, pari a 4.011 franchi netti mensili; anche questo non è attrattivo.

Il gendarme, una volta assunto, parte da 57.000 franchi e arriva a 89.000 dopo 24 anni, con un netto di circa 4.099 franchi mensili. Diventare caporale richiede circa

12-13 anni, con un salario netto che arriva a malapena a 5.000 franchi. Questo non è sufficiente per rendere attrattiva la funzione pubblica.

Poi c'è ErreDiPi, che promette il 4% di interessi sulla Cassa Pensione. Ma è una promessa irrealizzabile, perché è illegale. Continuano a fare propaganda populista, dando false speranze. La realtà è che questa Cassa Pensione è tra le peggiori in Svizzera.

Fare il sindacalista non è facile. Mi piacerebbe che l'assemblea confermasse la mia rappresentanza nella Cassa Pensione. Propongo di mettere al voto questa decisione, per avere un chiaro indirizzo da parte del SIT.

9.4 Max Hofmann, segretario generale FSFP-CH.

Grazie a tutti, non scuso il Presidente Federativo perché è già stato fatto dal nostro Presidente Cimbri.

L'assemblea dei delegati (AD) a Crans Montana è stata caratterizzata dal tema della tavola rotonda, che vedremo dopo (la mancanza di personale porterà al disservizio?), con l'idea di essere molto provocatori e stimolare una discussione su temi importanti; per esempio, si era pensato di evitare di intervenire subito in caso di incidenti stradali con soli danni materiali, aspettando che il veicolo fosse rimosso, a meno che non ci fossero rischi per altre persone. Questa era la discussione iniziale.

Durante l'AD è stato rinnovato il Presidio. Abbiamo quindi un nuovo Presidente Nazionale, Emmanuel Fivaz, del Cantone Neuchâtel, e un nuovo Vicepresidente, Gerhard Schau. Con loro, come Segretariato, abbiamo lavorato molto bene e con grande dinamicità. Al Comitato Centrale di Soletta abbiamo affrontato temi importanti, tra cui la partenza della Commissione di Polizia, un nuovo gruppo di lavoro. Questo gruppo opererà in stretto contatto con quanto è stato deciso dal Comitato Centrale, che ha approvato una discussione aperta su un eventuale

cambiamento di nome e colori della Federazione. Questo potrebbe sembrare un dettaglio, ma lo vediamo come un'opportunità per migliorare la visibilità e rafforzare i nostri portali di comunicazione.

Sono tornato ieri da Barcellona, dopo un viaggio piuttosto rocambolesco. Lì ho partecipato a una riunione ordinaria della Federazione Europea delle Organizzazioni di Polizia, dove sono Vicepresidente. Durante l'incontro, abbiamo accolto due nuove organizzazioni: una francese, Vice Police, del Dipartimento dell'Interno, e la Gewerkschaft der Polizei, una federazione tedesca con 220.000 iscritti. Al momento, siamo 13 organizzazioni che rappresentano oltre 315.000 poliziotti. Questo è un numero significativo a livello politico, sia per la Commissione Europea che per il Parlamento Europeo. Pensiamo di poter far leva su questa rete per nuove iniziative.

Vorrei ricordarvi che, a livello nazionale, esiste la Fondazione Polizia Svizzera, con sede a Stans, della quale sono Vicepresidente. La Fondazione si prefigge di aiutare i colleghi in difficoltà economiche o colpiti da problemi fisici o legali. Le richieste di aiuto possono essere presentate al Consiglio di Fondazione. Solo pochi giorni fa abbiamo risolto il caso di un collega in difficoltà, fornendogli un supporto finanziario. Anche se non era una cifra significativa, per lui ha fatto la differenza. Colgo l'occasione per invitarvi a sensibilizzare i vostri comandi e i comandanti, che fanno parte del Consiglio di Fondazione. Sono l'unico membro esterno, ma il nostro lavoro garantisce rispetto delle leggi e trasparenza.

Passo ora a due o tre punti operativi. Due di questi riguardano sentenze del Tribunale Federale.

La prima riguarda l'applicazione delle multe disciplinari. Il Tribunale ha chiarito che non esiste margine di valutazione né il concetto di opportunità nell'intervento da parte della Polizia. Da giovane poliziotto, ad esempio, mi capitava di fermare

una macchina per un controllo. Magari il conducente non indossava la cintura di sicurezza, ma a volte, con un po' di comprensione, si decideva di non applicare la multa. Ora, il Tribunale ha stabilito che questo non è più possibile. Recentemente, un caso ha coinvolto un collega che, durante un controllo, non ha verbalizzato tutte le infrazioni commesse da un motociclista. Questo è sfociato in un procedimento giudiziario che si è concluso con una condanna per favoreggiamento.

La seconda sentenza riguarda un sistema di controllo della velocità adottato dal Canton Ginevra. Il Tribunale Federale ha stabilito che questo sistema è illegale, poiché la legislazione cantonale non prevede strumenti del genere senza una modifica del Codice di Procedura Penale a livello nazionale. Come Federazione, stiamo già lavorando con il gruppo parlamentare per la sicurezza, affinché questa questione venga affrontata nei giusti canali a livello federale.

Infine, una nota sul cosiddetto Polapp, ovvero una piattaforma informativa per le Polizie. L'idea di un sistema che consenta di condividere informazioni in tempo reale tra i vari corpi di Polizia è in discussione da anni. Attualmente, ci sono iniziative in corso a livello federale. Tuttavia, il progetto richiede una modifica costituzionale e potrebbe essere soggetto a referendum nei 26 cantoni. Noi, come Federazione, sosteniamo questa iniziativa perché faciliterebbe il lavoro operativo. Immaginate un sistema in cui, con una sola richiesta, si ottengano riscontri immediati da tutti i cantoni: sarebbe un enorme passo avanti.

9.5 Alexia Hungerbühler

L'intervento di Alexia Hungerbühler, responsabile della comunicazione e del marketing per la FSFP a livello nazionale, ha illustrato le attività principali svolte dal suo team. A Lugano, la comunicazione è gestita da due persone, una al 100% e una al 50%.

Tra le attività principali si evidenziano:

Newsletter della Federazione, inviata a 11.800 soci in tre lingue, con un tasso di apertura del 60%, superiore alla media commerciale.

Forum di Sicurezza Interna, un magazine pubblicato in 10 edizioni annuali e diffuso in 26.000 copie.

Social Media: utilizzo di Instagram e LinkedIn per rafforzare la presenza digitale. Su LinkedIn, con 3.200 followers, è stato sottolineato il basso numero di followers dalla regione ticinese (75), invitando i presenti a seguire i canali. Hungerbühler ha invitato i soci a proporre idee e temi da comunicare, ribadendo la disponibilità sua e del suo team per eventuali chiarimenti e confronti.

9.6 Massimo Masucci, cassiere e rappresentante FSFP-Lugano

Masucci ringrazia il comitato per l'invito e porta i saluti per la FSFP-Lugano.

9.7 Aldo Zwikirsch, rappresentante VPOD Polizia

Zwikirsch Porta i saluti dalla VPOD e ringrazia per l'invito.

Informa la sala di aver apprezzato gli interventi fatti finora, anche quello dell'ex deputato Giorgio Galusero. Si scusa che deve lasciare la sala per altri impegni.

9.8 Alessandro Polo, presidente OCST Polizia

Cari colleghi,
con questo mio breve intervento desidero portarvi i saluti del sindacato OCST Funzionari di Polizia, che ho l'onore di rappresentare. Il 2024 è stato un anno impegnativo, fatto di sfide e cambiamenti che ci hanno messo alla prova. E, guardando al futuro, il 2025 si preannuncia ancora più complesso. Non ho avuto modo di ascoltare la relazione del vostro presidente, ma permettetemi di fare un bilancio sindacale dell'anno appena trascorso: il

contributo di solidarietà, il caro vita, le questioni legate alla cassa pensioni... il 2024 è stato un anno che ci ha visti protagonisti. Abbiamo lavorato duramente.

Con determinazione, abbiamo portato a casa vittorie importanti.

Ma ora il panorama si fa più cupo. La parola d'ordine per il 2025 sarà, di nuovo, "tagli": tagli al personale, incertezze legate all'adeguamento del caro vita e un preventivo 2025 che, ancora una volta, manca di coraggio. Invece di un intervento strutturale, ancora una volta sarà un preventivo di tagli facili, come l'abolizione della Scuola 2026. Ancora una volta, una decisione tutt'altro che lungimirante.

Le attività sindacali, dunque, non mancheranno. Come OCST, lavoreremo a stretto contatto con la Federazione e la VPOD. È vero, siamo tre sindacati distinti, ma i problemi che affrontiamo sono gli stessi. Uniti faremo sentire la nostra voce per migliorare le nostre condizioni lavorative.

Prima di entrare in polizia, ho lavorato in un'azienda orologiaia. Ricordo che il mio direttore, durante l'intervento annuale, chiudeva sempre con una frase di Charles Darwin che oggi voglio condividere con voi:

"Non è la specie più forte a sopravvivere, né la più intelligente, ma quella che si adatta meglio al cambiamento."

E proprio qui che vorrei terminare con un esempio concreto. Se in questi ultimi anni una delle nostre priorità è diventata la famiglia – e la maggior parte delle aziende del mondo si è adattata per soddisfare questa necessità – è evidente che anche noi dobbiamo essere pronti a cambiare e diciamocelo... siamo già in ritardo.

La nostra "azienda" si deve adattare e fare della famiglia un valore centrale... altrimenti avremo perso.

Grazie a tutti

10. Tavola rotonda "La mancanza di personale porterà al disservizio?"

Presenti per la tavola rotonda i seguenti relatori:

- Lorenzo Hutter, Vice Comandante Polizia Cantonale
- Max Hofmann, segretario generale FSFP
- Orio Galli, Presidente associazione Polizie Comunali Ticinesi
- Mattia Bosco, copresidente SIT

Moderatore della tavola rotonda, Stefano Lippmann, giornalista del corriere del Ticino.

La tavola rotonda ha affrontato le problematiche legate alla mancanza di personale nelle forze di polizia, evidenziando le ripercussioni organizzative, finanziarie e culturali che influenzano il reclutamento e la qualità del servizio. Si è discusso della riduzione delle unità in ingresso nella scuola di polizia a partire dal 2025, con il rischio concreto di un deficit crescente di agenti. Questo scenario è aggravato dalla crescente concorrenza tra i corpi di polizia e dalle offerte lavorative più attrattive provenienti dal settore privato, come banche e assicurazioni.

Un altro tema centrale è stato l'aumento dei costi legati alla formazione dei nuovi agenti, che rende sempre più difficile per comuni e cantoni sostenere i necessari investimenti. Questa difficoltà si traduce, spesso, nella perdita di risorse umane qualificate che scelgono di trasferirsi verso altri corpi o settori, principalmente per motivi salariali e di condizioni lavorative. Le nuove generazioni, inoltre, mostrano esigenze diverse rispetto al passato, prediligendo maggiore flessibilità e un migliore equilibrio tra vita personale e professionale. Per rispondere a queste necessità, sono stati citati progetti innovativi come scuole di polizia a tempo parziale o percorsi dedicati a categorie specifiche, quali atleti e donne che rientrano nel mercato del lavoro.

La burocrazia è stata individuata come uno dei principali ostacoli che limita l'efficacia operativa e la motivazione del personale. I partecipanti hanno

sottolineato la necessità di semplificare i processi amministrativi, ricorrendo anche a strumenti tecnologici come l'intelligenza artificiale per ridurre i carichi di lavoro non essenziali. Questo permetterebbe agli agenti di concentrarsi maggiormente sulle attività operative.

Tra le proposte avanzate, sono emerse alcune misure immediate, come l'introduzione di 40 ore settimanali di lavoro, cinque settimane di vacanza e incentivi per il tempo parziale. Tuttavia, è stato sottolineato come la risoluzione dei problemi richieda una visione a lungo termine e il coraggio di riformare il sistema per renderlo più attrattivo e sostenibile. L'uso di tecnologie avanzate, come la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, è stato indicato come una possibile leva per migliorare i processi e alleggerire il carico burocratico.

L'incontro si è concluso con un appello alla collaborazione tra politica, istituzioni e cittadini per affrontare congiuntamente le sfide future e garantire un servizio di polizia efficace e di alta qualità.

11. Prospettive 2025

Cimbri spiega che dovremo evidentemente seguire le decisioni politiche relative alle misure di risparmio a danno dei lavoratori che si prospettano o che potrebbero prospettarsi. Dovremo seguire da vicino i nostri cari iniziativaisti, i Gran consiglieri, e verificare che non facciano troppi danni.

Dovremo prestare particolare attenzione al Progetto "Polizia ticinese", sperando di ottenere finalmente un po' di spazio e ascolto. Soprattutto, dovremo garantire che ci venga fornita quell'informazione necessaria per comunicare con i media in modo più oculato e meno da bettola. Sarà importante monitorare le evoluzioni normali e naturali all'interno del nostro corpo, evitando che lo stress prenda il sopravvento a causa della burocrazia, di cui si è già discusso, e di tutta una serie di altri aspetti. È nato un gruppo di lavoro, di cui vi avevo già accennato, che si occuperà di verificare la possibilità di creare un regolamento specifico per la

polizia, introducendo nuove condizioni, in particolare riguardo agli aspetti di indennizzo.

Grazie alla nostra federazione nazionale è stato effettuato un sondaggio, come già accennato in precedenza. Questo sondaggio ha attirato attenzione anche oltre Gottardo. In Svizzera interna, il nostro contributo è stato apprezzato e abbiamo trovato una serie di persone ben disposte a raccogliere i risultati del nostro lavoro. Questi colleghi si sono mostrati pronti a fornirci ulteriori contributi e magari a seguirci in questo percorso. Sappiamo che oltre Gottardo, se noi siamo 700-800 persone, loro sono circa 27.000; e quindi, voilà, se ci muoviamo tutti insieme, potremo fare grandi cose.

Infine, si è accennato prima all'albero di Natale. Io ho un sogno: che in Ticino arrivi un po' di "svizzeritudine". Magari la portiamo giù col treno, non lo so, ma troviamo il modo per farla arrivare. Da quanto ho vissuto Oltralpe grazie alla Federazione nazionale, ho notato un approccio diverso della politica nei confronti delle sezioni federative che ci ospitavano. Per esempio – e so che in Ticino ci sono dinamiche differenti – a Crans-Montana, prima della cena, hanno presentato il Comandante come il maggiore sostenitore della Federazione Svizzera Funzionari di Polizia, Sezione Vallese. Questo ha un significato importante.

12. Ammissioni, dimissioni, pensionati - Ricorrenze

Come tutti gli anni la FSFP-TI premia i nuovi pensionati e i soci attivi che festeggiano i 20, 25, 30, 35 e 40 anni di appartenenza.

Pensionati:

Raveane Giordano, Nessi Moreno, Losa Marco, Sussigan Michele.

Breve intervento di Sussigan Michele

Ciao a tutti, vi rubo solo mezzo minuto, volevo ringraziare dell'applauso che mi avete attribuito, a mio giudizio Andrea è stato troppo generoso, siamo amici, e in ogni caso abbiamo collaborato tanto, ma credo che un applauso del genere lo meritano tutti i membri di comitato, i presidenti che si sono susseguiti e quant'altri per essersi impegnati per l'interesse generale. Grazie e buona sera.

20 anni di fedeltà:

Becatti Alessandro, Capoferri Franco, Coluccia Marco, Cramer Marco, Delbiaggio Claudio, Fantoni Paolo, Gottardi Gabriele, Kleimann Daniele, Minoretti Paola, Narra Christian, Peretti Stefano, Pescia Patrick, Piffero Jody, Rigamonti Sandro.

25 anni:

Nessuno

30 anni

Alleata Ivan, Deprati Antonio, Enrile Michele, Franzina Daniel, Menghelli Laurent, Nappa Alice

35 anni

Bodino Ivano, Cimbri Ivan, Decarli Massimo, D'Ottavio Massimo, Ferracin Adriano, Hofmann Max, Lombardini Secondo, Marchetti Maruska, Pellencini Simona, Plüss Roland, Sussigan Nicola, Zambrano Giuseppe

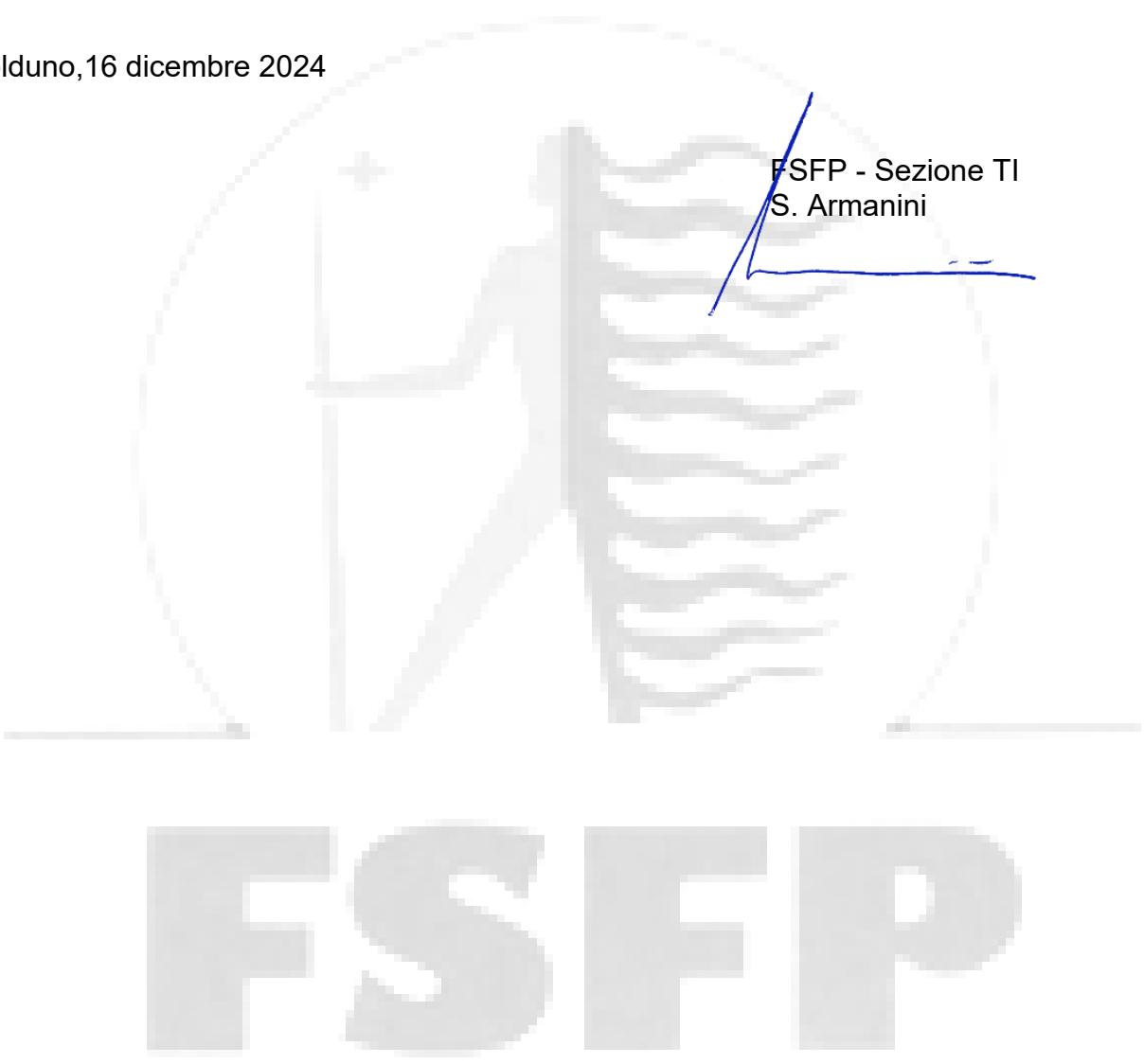
40 anni

Pozzi Athos

12. Eventuali

Nessun eventuale, il presidente invita i partecipanti a proseguire la serata con lo Standing Dinner presso l'Hotel Coronado.

Solduno, 16 dicembre 2024



FSFP - Sezione TI
S. Armanini